

2

GIUGNO

Cavalli. A Bargagli, Genova, esposizione provinciale del cavallo bardigiano e mostra equina.
Lirica. A Torino, al Teatro Regio, «Riccardo III», di Flavio Testi. Direttore d'orchestra Roberto Abbado, regia di Virginio Puschel. Repliche il 5, 8, 15, 17 e 19 giugno.
Arte. A Milano, alla Galleria l'Agrifoglio, «L'estate indiana»: oltre sessanta disegni, fumetti, acquarelli, serigrafie di Milo Manara. Sono anche esposti tutti i libri pubblicati in questi anni dall'artista. Fino al 30 giugno.
Arte. A Ferrara, a Palazzo dei Diamanti, «Hans Hartung»: 135 opere dell'artista tedesco, vivente, realizzate a partire dal 1922. Alcune tele sono accompagnate da disegni preparatori. Fino al 4 settembre.
Fotografia. A Milano, allo spazio espositivo dell'Idea Books, in via Vigevamo, «Il corpo scoperto. Il nudo in fotografia dal 1840 al 1987»: oltre 250 immagini, dai «pomografi» dell'800 a Man Ray, a Helmut Newton.

3

GIUGNO

Lirica. A Milano, alla Scala, «Bohème», di Giacomo Puccini, direttore d'orchestra Tiziano Severini, scene e regia di Franco Zeffirelli. Repliche il 5, 9, 13, 15 e 18 giugno.
Classica. A Torino, all'Auditorium Rai, Mario Venzago dirige un concerto con musiche di Togni, Hindemith e Bach.
Arte. A Torino, al Castello di Rivoli, «Viaggio delle figure»: 150 opere di Joan Miró, tra lavori grafici (incisioni), dipinti di grandi dimensioni e sculture in bronzo. Le opere esposte, realizzate negli ultimi quindici anni di attività dell'artista, scomparso nel 1983, provengono dalle collezioni pubbliche dello Stato spagnolo. Fino al 18 settembre.
Fiera. A Foggia, al quartiere fieristico, salone della filatelia e numismatica, hobbitica, malacologia, antiquariato librario. Fino al 5 giugno.
Alpinismo. A Trento salone dell'alpinista: abbigliamento e attrezzatura per arrampicate, escursioni, sci-alpinismo, avventura. Fino al 5 giugno.

4

GIUGNO

Sagra. A Deiva Marina, La Spezia, sagra delle acciughe: distribuzione in piazza. Anche il 5 giugno.
Canì. A Torracchia, San Marino, esposizione internazionale canina: oggi sfilano le razze da pastore e da caccia, domani i cani da guardia, difesa, utilità, da compagnia e levrieri. Domani, inoltre, è in programma una mostra speciale dedicata a San Bernardo, con tanto di dimostrazione dell'abilità di questi animali per compiti di soccorso, guida e ricerca.
Veleal. A Torino, al Parco Michelotti, ex giardino zoologico, «Avvelenatori e veleni nel mondo animale»: fotografie, disegni ed esemplari di tutto ciò che può essere letale per l'uomo, dall'omitorino al pesce palla. Fino al 30 giugno.

5

GIUGNO

Folclore. A Nemoli, infiorata del Corpus Domini: sulle strade del paese vengono composti disegni con fiori, che rappresentano ostensori, calici, figure religiose. Segue una processione con lanterne, che sfilano sotto i balconi addobbati con i tradizionali coperte.
Regata. A Pizzighetone, Cremona, regata storica sull'Adda.
Vino. A Mulazzo, Massa Carrara, «Bancarelino»: nella piazza centrale del paese vengono premiati i vincitori del Veneto, vincitori di questa edizione del concorso.
Sfilata. A Orvieto, in piazza del Duomo, sfilata del corteo storico, con la partecipazione di 400 figuranti: tradizionale processione del Corpus Domini.
Fiera. A Napoli «Biennale del mare»: salone mostra dei libri, del video e dell'editoria del mare. Fino al 12 giugno.
Folclore. A Camaiore, Lucca, «Festa del Corpus Domini»: per le vie del centro vengono realizzati i tradizionali tappeti di segatura colorata. Più tardi sfilerà la processione.

6

GIUGNO

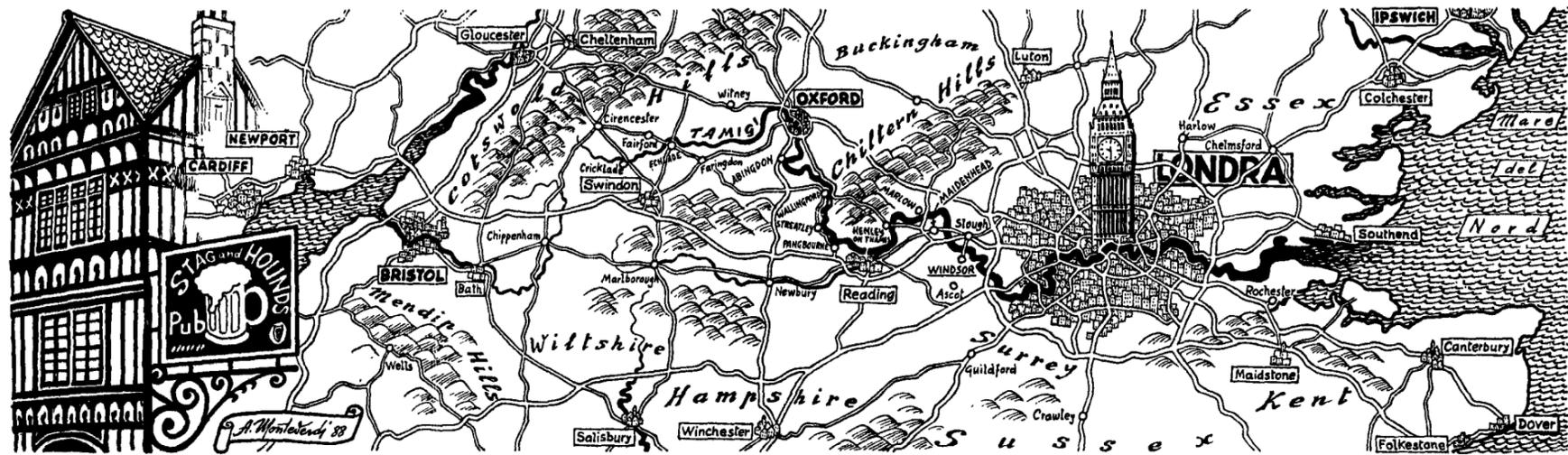
Indiani. A Foiano della Chiana, Arezzo, a Palazzo Granducale, «Segnali di fumo»: mostra storica dedicata agli indiani. Sono esposti oggetti tipici e la ricostruzione di un accampamento con tepee. Fino al 19 giugno.
Arte. A Cesena, al Museo Comunale, «Imago Virginis»: antiche immagini sacre mariane provenienti dalle diocesi di Cesena e Sassina (paese natale di Plauto), realizzate tra il XIII e il XVIII secolo. Tra gli altri sono esposti lavori di Paolo Veneziano, Corrado Giugino, Sassoferrato. Fino a fine giugno.
Archeologia. A Ferrara, alla Chiesa San Romano, «Lo specchio della musica»: mostra di vasi greci provenienti dal Museo di Spina (Fe). Si tratta di vasi attici datati tra la fine del VI secolo agli inizi del IV secolo a. C.: i pezzi esposti presentano decorazioni musicali, sia di strumentazione sia di suonatori. Fino al 19 giugno.
Barche. A Milano, nella sede del Velamareclub, Alzaia Naviglio Grande 12, imbarcazioni - giocattolo dagli anni 30 agli anni 40. Fino al 12 giugno.

7

GIUGNO

Arte. A Venezia, alla Galleria dell'Accademia, mostra dedicata ai restauri eseguiti sulle opere di Paolo Veronese. Fino al 10 luglio, inoltre, è aperta alla Fondazione Cini «Paolo Veronese, disegni e dipinti».
Culto. A Bertinoro, Forlì, nella Rocca Vescovite, da Venezia. Fino al 18 settembre.
Festival. A Gabbice, Forlì, «Rosa a Gabbice 1988»: divisa in cinque sezioni la manifestazione presenta il genere rosa, nel costume, nello sport, nel cinema, nella letteratura, nello spettacolo. Fino all'11 giugno.
Classica. A Firenze, al Teatro Pergola, per il Maggio Musicale fiorentino, il clavicembalista Gustav Leonhardt interpreta musiche di Rameau, Bach, D'Anglebert, Forqueray.
Arte. A Riva del Garda «Scipione e il Garda»: sei dipinti e 35 disegni, di cui alcuni inediti, realizzati da Scipione negli ultimi due anni di vita (1931-1933). Sono esposti anche alcuni documenti, cartoline, lettere e fotografie, che risalgono allo stesso periodo. Fino al 9 ottobre.

Tamigi, come è verde la tua vallata



«Dolce Tamigi, scorri lento...», il fascino del celebrato fiume inglese resiste al tempo. Che siano i versi di T. S. Eliot a personificare amabilmente questa tranquilla arteria che si dipana lungo la Thames Valley o le note di un qualsiasi viaggiatore poco importa. Su un'isola come l'Inghilterra che non ha caratteristiche ambientali naturali particolarmente drammatiche, alpi, deserti o vulcani, un fiume come il Tamigi diventa una potente presenza.

Partendo da aprile, i londinesi, che naturalmente ignorano il fiume nel perimetro urbano, vanno a cercarlo nella vicina valle intorno al castello di Windsor o si spostano più in là verso Henley dove fanno le famose «regatte» sportive. Almeno una volta all'anno è norma fare il «walk along the Thames», la camminata lungo il Tamigi o affittare una barca per la giornata evitando di replicare le gesta dei *The uomini in barca* di Jerome K. Jerome, poco raccomandabile per chi deve tornare a lavorare il lunedì mattina. Lasciando da parte Windsor, Eton e Henley-on-Thames e gli altri posti arcibattuti da migliaia e migliaia di turisti, per godere e capire la vallata del Tamigi bisogna andare a Cookham, a poco più di un'ora di treno da Londra.

Qui c'è il dolce e lento Tamigi incominciato dalla stupenda pianura di quel verde pallido fatto d'erba che non si è mai bruciata o seccata al sole, il vero prato inglese. Per chi vuole vivere un'intensa giornata di storia anglosassone, non c'è posto che offra un'idea più completa. Per gli amanti dei parchi c'è la tenuta di Cliveden, per gli appassionati d'arte c'è una delle gallerie più esclusive e interessanti di tutto il paese, e per i «politicos» c'è la straordinaria scelta fra le tracce lasciate da Garibaldi in persona e quelle quasi altrettanto famose del classico scandalo all'inglese, il caso Profumo. Tutto nel raggio di pochi chilometri.

Arrivando a Bourne End dalla stazione di

London-Paddington per prima cosa si può visitare il parco di Cliveden: copre un vastissimo declivio a ridosso del Tamigi e dalla cima si può godere la vista più completa della vallata. La tenuta è una pagina di storia ottocentesca, di quando la razza padrona anglosassone si innamora delle ville all'italiana e cominciò a costruire residenze di campagna nel cosiddetto *italianate style*, ispirato al Palladio. L'architetto del duca di Sutherland, lo stesso che disegnò le «case del parlamento» produsse l'enorme complesso fra stupendi alberi secolari. Oggi i megalomaniacali risultati di tali imprese sono passati in mano al National Trust. Dato che gli scandali politici inglesi sono ormai fattori di

attrazione turistica, Cliveden è anche lo scenario del caso Profumo che nel 1963 scosse l'establishment inglese. Nobiltà, spie e ragazze equilibrate si incrociarono ai cancelli di questo immenso edificio per cimentarsi ai bordi della famosa piscina in compagnia dell'allora ministro della guerra del governo conservatore.

Dirimpetto all'entrata, per una sosta con spuntino c'è il Feathers Inn, un tipico pub di campagna con cataste di legna intorno al focolare sempre pronto per essere accesi. Tornando verso il Tamigi si passa davanti a un altro pub con tanto di insegna su cui è ritratto Garibaldi. Il *landlord*, l'oste, spiega che nel 1864 quando Garibaldi (pronunciato naturalmente all'inglese, Cariboldi) venne in Inghilterra, fu invitato a Cliveden dai duchi di Sutherland e in memoria della sua visita non uno, ma due pub vennero subito ribattezzati col nome dell'eroe dei due mondi.

È tempo di tornare verso il Tamigi per visitare la parte vecchia del villaggio di Cookham, un centinaio di piccole case, alcune in stile Tudor (struttura in legno sporgente contrastante coi muri bianchi smaglianti) appoggiate l'una sull'altra come in un gioco di carte. Il Tamigi

gi scorre rasente ai muri e ci sono imbarcazioni in un po' ovunque perché il tratto è navigabile. Cookham è famosa per la galleria d'arte dedicata a Stanley Spencer, uno dei principali pittori inglesi di questo secolo. La galleria, dentro una ex-chiesa, è molto piccola, ma ci sono alcuni dei dipinti più famosi fra cui lo straordinario *Christ Preaching at Cookham Regatta*, rimasto incompleto.

Nato nel 1891 in questo stesso villaggio, Spencer è una specie di Giotto anglosassone il cui stile echeggia in modo rimarchevole gli affreschi dell'artista toscano ad Assisi, ha dipinto gente ordinaria in abiti contemporanei. Uno dei suoi più celebri dipinti, *The Last Sup-*

per, si trova nella chiesa normanna del 1140 costruita sulle rovine del periodo sassone.

Dal villaggio di Cookham si può procedere finalmente alla famosa camminata lungo il Tamigi. Seguendo il *tuopath*, la straducola che costeggia la riva, si arriva alla cittadina di Maidenhead, a pochi chilometri di distanza. Volendo, si può trascorrere più di una giornata lungo il Tamigi. Ci sono itinerari di due o tre giorni con pernottamento negli *Inn* o pensioni e ci sono naturalmente i battelli che fanno servizio lungo l'intero tratto fra Londra e Oxford. L'unico ostacolo alla navigazione sembra sia l'imprevedibile programma del Queen's Swankeeper, o altro personale che ogni tanto porta a nuoto il branco dei cigni della regina. Anche in vacanza può far piacere imbattersi in qualcuno che nell'Inghilterra di oggi non deve preoccuparsi di perdere il posto di lavoro.

La Valle del Tamigi Le guide principali sono: *The Thames Valley and Oxford*, pubblicata da Ward Lock Limited, London. *Windsor and the Thames Valley*, pubblicata da Sidgwick and Jackson. *The Ordnance Survey Guide to the Thames* (ottima per chi vuole esplorare anche i dintorni del fiume, con elenchi di pub, alberghi, pensioni e ristoranti). Per chi vuole camminare lungo il Tamigi c'è *Ramblers' Way* pubblicato da David and Charles e dalla Ramblers' Association.

Navigazione lungo il Tamigi Per crociere lungo il Tamigi rivolgersi a: British Waterways, Chester Road, Nantwich, Cheshire CW5 6LB oppure a UK Waterways Holidays, Penn Place, Rickmansworth, Hertfordshire WD3 1BU. Ci sono servizi locali nei principali centri lungo il Tamigi. Il costo di una crociera varia da 230 sterline (sette giorni in classe economica) a 750 sterline (sei giorni in categoria lusso).

Pinte di birra nei vecchi pub

troviamo lo Yacht e il famoso Cutty Sark dove si ritrova l'atmosfera dei romanzi di Dickens.

Ma è fuori Londra che si comincia a godere l'ambiente del pub rurale sul Tamigi. Per secoli i public house servivano anche come deposito di quelle carrozze o dei postali, sia di quelli che aiutavano a trainare le barche. Col cadere in disuso di questi servizi, certe parti degli edifici sono state distrutte. Quasi tutte le ex stalle per esempio sono state adibite a segnaie igienici. Ma nel complesso, nel pub meglio preservati, rimangono sia le vecchie mura che i soffitti ai travi. È il caso dello Stag and Hounds, ideale per chi arriva a Windsor e vuol trovarsi fra il fiume e la foresta. Pur essendo diventato un pub solo nel 1727, l'edificio già serviva da ritrovo pubblico nel 14° secolo quando nei pressi dell'olmo secco che tuttora esiste - chiamato Centre Elm - i soldati usavano amputare la mano destra ai contadini sorpresi a cacciare nella tenuta reale e tagliavano le gambe ai loro cani. I visitatori odierni dimenticano il sanguinoso passato bevendo pinte di una birra speciale prodotta lì vicino. Possono anche ammirare il mosaico di vetro proveniente dall'Abbazia di Westminster inspiegabilmente finito qui dopo la seconda guerra mondiale.

Continuando per Oxford, questa volta proprio sul fiume, troviamo il pub The George a Dorchester. Siamo sul terreno di una guarni-

gione di romani, come testimonia il vicino museo. L'edificio oggi occupato dal pub servì da ospizio fino al 1450, e due secoli più tardi diventò uno dei quartier generali per i soldati durante le guerre civili. Di sopra c'è una cosiddetta misteriosa «stanza del prete» con un antichissimo letto a quattro piazze e nessuna spiegazione. Nell'avvicinarsi ad Oxford, nei pressi di Godstow, si incontra il pub con l'inedicabile riferimento culturale, il celebre *The Trout*, la trota. Qui, nel 1862, un vero reverendo, Charles Dodgson, seduto sulla sponda del Tamigi con tre bambine, una delle quali si chiamava Alice, cominciò a raccontare una storia meravigliosa che sarebbe poi apparsa sotto il pseudonimo di Lewis Carroll e con il titolo di *Alice in Wonderland*. Andando verso Newbridge si incontra il pub «The rose revivè», la rosa ravvivata, che risale al 1461. Dal giardino si può vedere il bellissimo ponte a sei archi, il più vecchio del Tamigi.

GRECIA

E' una gita sul Parnaso, sarai solo con Apollo e le Muse

Univ ersalmente conosciuta per le sue isole, le sue spiagge il suo mare azzurro e i suoi bianchi villaggi di pescatori, la Grecia è in realtà un paese prevalentemente montuoso. Lo è in buona parte del territorio continentale, specialmente nelle regioni occidentali. Qui però, non va mai nessuno: autostrade e ferrovie sono quasi inesistenti, bisogna viaggiare su brutti pullman e su strade ancora più brutte. Così, mentre masse bibliche di italiani, tedeschi e americani si riversano ogni estate sulle coste e sulle isolette elleniche, condannandole a una lenta e spietata agonia ambientale e culturale, solo pochi, illuminati naturalisti, si godono alcune tra le più suggestive ed incontaminate montagne che quest'Europa troppo affollata ancora possiede.

Molto simili ai monti Appennini per conformazione (sono calcarei e rocciosi) ma coperti da grandi distese di pini neri e abeti di Grecia, i monti greci si rivelano spesso dei veri paradisi della natura, con le acque che versano maestose in cielo, gli arbusti spenzolati e le orme a segnalare il passaggio di orso nella boscaglia. A girarli, più che turisti, si sente esplora-



mere per la notte (si deve chiedere di una «domatia») le affittano un po' tutti. È il classico bed and breakfast, senza breakfast. Da Karpennisi si deve raggiungere Megalo Horio, un minuscolo paesino in una vallata vicina. C'è l'autostrada ma, in tre o in quattro, per questi brevi tragitti è più economico il taxi. Megalo Horio è ai piedi del Kajakouda, che domina imponente sulla valle, coperto di pini fin quasi alla vetta. Si può salire per i sentieri dei pastori, oppure seguire una strada sterrata usata dalle jeep. Ad arrivare in cima ci si mette circa quattro ore (si parte già da 800-900 m). Si può andare e tornare in giornata, perdendo però il piacere di vagabondare per i boschi, tra i ruscelletti, le greggi che improvvisamente sbarrano il passo, le appallette vivaci con icone, di farsi offrire formaggio e frutta dai pastori, di dormire all'addiaccio in qualche radura, accanto a un gran ualco (chi preferisce è liberosimo, per carità, di usare la tenda). Se poi c'è la luna piena, l'esperienza diventa ancora più suggestiva e sicuramente molto poetica.

A prima vista la gita al Kajakouda è più suggestiva di quella che, per millennaria tradizione,

dovrebbe essere il «non plus ultra» della poesia, una visita al monte Parnaso, dimora di Apollo e delle Muse, ed anche l'unica delle montagne greche che l'uomo abbia quasi rivoltato. In effetti, subito sotto la vetta del monte (2457 m) c'è un grigio albergo di cemento con annesso skilift, che ricorda il famigerato Overlook di Shining. Benché sia deserto, silenzioso, spazzato dal vento (è aperto solo d'inverno) ci vuole un bello sforzo d'immaginazione per fare come se non ci fosse. Unico vantaggio, la strada asfaltata fin oltre duemila metri. La vetta è lì davanti, non c'è sentiero, bisogna arrancare su un pendio ripido e pietroso, ma quando (dopo circa un'ora) si arriva su, beh, allora si scorda tutto, il cemento e la fatica, il panorama è più unico che raro. Due chilometri sotto la campagna attica, una scacchiera di campi color ocra, marrone, giallo. Poi lo stretto di Corinto, e oltre il Peloponneso, anche lui con i suoi monti. E dall'altra parte i massicci della Grecia centrale, in un raggio visivo di centinaia di chilometri. Garantisco, ne vale proprio la pena. Con un po' di fortuna si può anche avvistare il Cipeto Barbutto, un avvoltoio rarissimo che nidifica solo sul Parnaso.

Vale la pena di perdere un paio di giorni anche sul monte Tymph (m 2500), a Nord, nell'Epìro, sulla catena del Pindo. Se si sbarca con il traghetto a Igoumenitza, la tappa è obbligata. Si può dormire a Konitza (vicino a Ioannina) oppure a Micropappingo, e c'è poi un rifugio a 2000 m. Il monte è circondato da due gole, la gola di Vicos, con pareti rocciose e strapiombo alte centinaia di metri, e la gola del fiume Aoois, più ampia e boscosa, dove si può fare il bagno e dove le donne dei paesi vicini vengono a lavare i panni. Quest'ultimo è contornato dalle «ravine», picchi rocciosi che dalle alte quote degradano fino a valle. È opportuno munirsi di un binocolo, perché in entrambe le gole nidificano molti rapaci. Dal rifugio sono possibili numerose passeggiate, per esempio al laghetto del Drago, o alle capanne dei pastori (si compra dell'ottimo formaggio). I boschi sono ricchissimi di fauna, cinghiali, lepri, ed anche il timidissimo orso bruno, mentre tra le vette sgambettano spensierati, e in gran numero, i camosci. Ospitate con me al rifugio erano altre quattro persone, ed è stata la massima compagnia che abbia dovuto sopportare nel corso dei viaggi per le montagne greche, in pieno luglio.